

Borsa
-0,57%
Indice
Mib 1224
(22,40 dal
2-1-1989)



Lira
Movimenti
di scarso
rilievo
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ha perso
molto
terreno
(in Italia
1417,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Salario Novità negli accordi dei tessili

MILANO Sono già una ottantina le aziende tessili della Lombardia nelle quali il sindacato ha contrattato quote consistenti di salario aggiuntivo determinato in base a criteri proposti dallo stesso sindacato e non dal padronato. È un percorso, tuttora in fase sperimentale, che ha dato buoni risultati, è il giudizio della Filtea Cgil lombarda. Accordi firmati anche nelle aziende più blasonate del settore, come la Ratti (seta) dove l'esperimento è in corso dal 1985, o la Eliolona e la Eurojersey, entrambe tessiture e tintorie-stampere. Coinvolto è circa il 20 per cento degli oltre 70 mila addetti interessati nella regione dai contratti integrativi stipulati nell'ultimo biennio (ma gli addetti in Lombardia sono oltre 300 mila, in gran parte donne). Un risultato parziale ma utile. Come sottolinea il segretario regionale Bruno Ravasio, è stato ottenuto anche grazie ad un intenso impegno di preparazione e di grandi lotte per respingere le pretese di Federesilse che voleva legare il premio salariale alla presenza (con grave danno soprattutto per le lavoratrici) o al fatturato (su cui non decidono certo i lavoratori). Non senza una punta di legittimo orgoglio, Ravasio e gli altri leader lombardi (alla conferenza stampa hanno partecipato Dario Varin, Rino Carniti, Salvatore Barone e Stefano Mele) fanno notare che siamo ben lontani dal modello che ispira l'accordo sul premio di produzione alla Fiat: «Abbiamo puntato sulla professionalità, anche quella informale che solitamente sfugge, e sulla qualità della prestazione lavorativa: due elementi che, per esprimersi, presuppongono anche una migliore organizzazione del lavoro, dicono. Uno degli indici privilegiati dagli 82 accordi innovativi - spesso anzi è l'unico criterio - è la qualità della produzione. Anche se accompagnata da altri, il parametro del quale rimane prevalente. La proposta era stata discussa in assemblea ed approvata. L'indice di qualità viene accertato di mese in mese da una commissione mista (azienda, delegati sindacali e lavoratori esperti eletti dall'assemblea) in base ad elementi oggettivi: diminuzione delle rese, dei bonifici, delle rilavorazioni, della produzione di seconda scelta, eccetera. La verifica di questi dati, spiega Ravasio, comporta un serio esame del modo di produrre. Ai miglioramenti corrispondono fasce salariali collettive, mai individuali. L'esame permette di accertare e quindi eliminare, eventuali strozzature nel ciclo produttivo. In moltissimi degli accordi viene prevista la formazione professionale, in qualche caso addirittura estesa a tutti i lavoratori: un corso biennale che si conclude con un certificato di profitto che le aziende si impegnano a valorizzare ulteriormente».

Il governo ombra di fronte alla sfida del debito pubblico «Trovare 35 mila miliardi nei prossimi due-tre anni»

Debito, contromanovra del Pci

Il governo Andreotti prepara una manovra indolore, già pensando alle elezioni amministrative della primavera prossima; intanto il debito non solo mangia risorse, ma ne indirizza la distribuzione e l'allocatione. Alfredo Reichlin, ministro del bilancio nel governo-ombra del Pci, propone che si trovino 35 mila miliardi in due-tre anni per portare in attivo il deficit primario.

NADIA TARANTINI

ROMA. Lo squilibrio tra entrate e uscite - non ci fosse i debiti - va al pareggio; il governo ha delegato la politica economica al mercato, a cui si rivolge per finanziarsi aumentando a dismisura la propria spesa per interessi, arrivati ormai all'80% del bilancio dello Stato. Non sono cose nuove. Nuova, la prima dopo le ferie estive, è l'impostazione «di governo» data dal Pci con la riunione del consiglio dei ministri-ombra, e riassunta in questa conclusione: «stabilizzare il debito per ricapitalizzare il sistema». Il senso della proposta, che nei prossimi giorni sarà riempita di contenuti con riunioni specifiche di ministri economici del Pci, è stato riassunto ai giornalisti da

Alfredo Reichlin, subito dopo la sua relazione, la prima della riunione, nella saletta del direttivo dei senatori comunisti a palazzo Madama.

«Il problema della finanza pubblica - ha esordito Reichlin - è arrivato in Italia a questo punto: siamo quasi vicini al pareggio del deficit primario, ma con un aggravamento della finanza pubblica, con il fabbisogno che non diminuisce e con il debito che continua ad autoaccumularsi, riducendo al minimo la capacità del Bilancio di fare politica economica: se non affrontiamo il problema del risanamento - ha concluso - è il deficit che fa la peggiore alloca-

zione delle risorse. Il piano di rientro del governo-ombra del Pci, illustrato ieri per grandi linee da Reichlin, sarà presentato a fine mese, contestualmente alla presentazione della legge finanziaria a palazzo Chigi. Sin dalla prossima settimana, riunioni collegiali - ma non di Consiglio - metteranno i puntini sulle «i». Senza nascondersi - ha commentato il ministro-ombra del bilancio - le difficoltà di un paese come il nostro, con un sistema che delega le conoscenze solo al governo, non concedendo all'opposizione status istituzionale.

Entrate e spese, dunque, saranno analizzate dai ministri-ombra del Pci. Anche per fare tagli? È stato chiesto a Reichlin. «Ci sono da parte nostra - ha risposto - serie perplessità sulla qualità della spesa pubblica, che porta a duplicazioni di servizi, sovvenzioni dallo Stato. E anche - ha aggiunto - sentiamo la necessità di un mutamento qualitativo di un mutamento qualitativo in tempo a tradurre in legge. Lunedì si discuterà la proposta (resa nota dalla Dirc) del ministro-ombra alle finanze Visco di un uso della leva fi-

scale ai fini ecologici, intervenendo sulle imposte già esistenti, sia per contenere il consumo energetico, sia per tassare i prodotti inquinanti. La stabilizzazione del debito - ha precisato il ministro-ombra del bilancio - passa prima di tutto su un aumento della pressione fiscale ottenuto allargando la platea dei contribuenti, alla ricerca di una maggiore equità fiscale. La manovra economica era il primo punto all'ordine del giorno della prima riunione dopo le ferie del governo-ombra del Pci, ranghi quasi completi. E di manovra economica si continuerà a parlare, nel Gabinetto dell'opposizione comunista, presieduto da Achille Occhetto, almeno nelle prossime settimane. Ma non solo di economia si è discusso ieri: dei sei punti all'ordine del giorno ieri ne sono stati affrontati altri tre, l'emergenza Calabria, l'immigrazione, gli ultimi drammatici incendi in Sardegna. Di fisco e ambiente, di scuola elementare si parlerà nella prossima riunione. Non c'è stato il tempo.

Dopo la relazione di Reichlin, è stata approvata la proce-

dura di cui dicevamo all'inizio, per presentare a fine mese un piano alternativo di risanamento della finanza pubblica. Poi, la relazione di Aldo Tortorella sul caso Calabria e la decisione di inviare la delegazione. Poi ancora, una lunga relazione di Giorgio Napolitano, per cominciare ad impostare le varie e complesse questioni dell'immigrazione. I punti qualificanti della sua proposta sono due: colloquio bilaterali con i governi dei paesi da cui provengono i più rilevanti flussi di immigrazione, e «piano di regolarizzazio-

ne della posizione dei già immigrati in Italia. Se questa è la linea, l'asse del ragionamento (approvato dal consiglio dei ministri-ombra), le indicazioni legislative, le iniziative politiche più dettagliate seguiranno nei prossimi giorni e settimane. Infine, il governo-ombra del Pci si è occupato degli ultimi, tragici incendi avvenuti in Sardegna. Nella relazione di Gianni Cervetti, responsabile della difesa per il Pci, si individuano come cause di fondo del tipo di sviluppo turistico e l'incucia e la latitanza del governo.



Alfredo Reichlin



Antonio Pizzinato

La trojka è già in panne Cgil «dura», imprese deluse

La Cgil parla di «forti dissensi» col governo sulla manovra economica. E già chiama alla lotta contro i tagli all'indennità di disoccupazione e alla cassa integrazione. Né, ad Andreotti, va meglio sul versante delle imprese. La Confindustria pretende duemila miliardi di sgravi. Ma Cirino Pomicino non se ne dà per inteso: «Non si può avere il consenso di tutti su ogni singolo punto della manovra».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' come una boccia ai quattro angoli. La Finanziaria '90 è ancora tutta da scrivere ed è già sommersa dalle opposizioni. Prima fra tutte quelle del sindacato. Dopo le dichiarazioni rilasciate all'uscita dell'incontro con Donat Cattin, ieri le confederazioni hanno riflettuto bene su questa prima riunione col governo. Ma i toni non sono cambiati: sono durissimi. La segreteria Cgil, per esempio, in una nota, la più grande organizzazione sindacale respinge tutto quel che finora

ha elaborato la trojka economica. Proposte, idee, «avanzate». E «no» al progetto governativo di tagliare l'indennità di disoccupazione (progetto che non deve essere poi tanto in alto mare, se la Cgil è in grado di quantificare il risparmio previsto da Andreotti per questa voce: 600 miliardi). Ed è un «no» inequivocabile. Dice Pizzinato, segretario Cgil: «È ridicolo e vergognoso che si voglia iniziare il risanamento dello Stato partendo dal disoccupato». Violando anche l'accordo sottoscritto l'anno

scorso da De Michelis (che portava al 20% del salario l'indennità di disoccupazione) e che il Parlamento non ha fatto in tempo a tradurre in legge per la crisi. Ancora, la Cgil non vuol neanche sentir parlare di sganciamento delle pensioni dalla dinamica delle retribuzioni, né tantomeno di «storbiacelle» alle spese per la cassa integrazione (anche la Cisl è su questa posizione: Alessandrini, uno dei segretari del sindacato cattolico ha definito le proposte del governo «privilegi di pudore»). Fatti i conti, dunque, la Cgil «dissent» sull'impostazione complessiva della manovra, almeno quella che si è uelinate finora. Certo Trentin aspetta l'incontro con Andreotti - lunedì o martedì - per esprimere un giudizio compiuto, ma intanto già può esprimere una «forte preoccupazione». Di più: Pizzinato già parla di mobilitazione necessaria - prima di tutto degli «stagionali» e casalinghi - in un esteso sinergico - per rispondere alle

«provocazioni». E per il governo le cose non sono andate meglio neanche con gli imprenditori. Ieri mattina, la trojka, accompagnata da Martelli s'è incontrata col presidente della Confindustria. Riunione che non ha detto granché. Pomicino ha detto che col governo non si è entrati nel merito su nulla. Comunque, anche se si è rimasti sulle generali, il pour parler ha fatto emergere convergenze e divergenze. Convergenze sugli obiettivi strategici (ma il vice di Pomicino, Patrucco, ironizza su quest'indennità di vedute: «Trovatevi uno a cui non sta bene il risanamento del deficit»), ma anche «dissent» sulle cose da fare. Di più il leader non ha voluto dire («le cose che non ci staranno bene, quando le conosceremo, grideremo forte»), se non il solito invito al sindacato ad «autolimitarsi», soprattutto sul salario - invito esteso anche al governo in quanto

controparte nei contratti pubblici - e l'ennesima denuncia sull'alto costo del lavoro. Un fatto che il vicepresidente Patrucco ha ribattuto anche nel «faccia a faccia» che ha avuto, nel pomeriggio con Donat Cattin (presente l'Intersind). Pure da questo vertice è venuto fuori ben poco. Solo la convinzione reciproca che gli oneri sociali pagati dalle aziende vanno ridotti. Come? Non l'hanno spiegato. Così resta sul tappeto la proposta governativa di uno «scambio» con la Confindustria tra meno contributi pensionistici e mancata riduzione degli oneri sociali. Gli industriali però si sono fatti i conti e hanno fatto sapere che il risparmio realizzato a spese dell'Inps ammonterebbe a 1700 miliardi. Il ripristino degli sgravi fiscali al livello dell'88, abbasserebbe, invece, per le imprese il costo del lavoro di 2000 miliardi (cifre che ha fatte ieri mattina dal direttore della Confindustria Cipolletta). Par di capire che

I «carnitiani» vogliono due vicesegretari nella Cisl



Lista unitaria per l'elezione del consiglio generale. Voledone unanime sulla segreteria. Marini (nella foto) sembrava aver stravinto il congresso della Cisl e «scatato» la sinistra interna, i «carnitiani». Ora invece questi ultimi escono allo scoperto. Rino Caviglioli, in un articolo per il quotidiano Cisl, scrive che ci sono «nodii» irrisolti dal congresso. Prima di tutto quello del vicesegretario (Marini vuole D'Antoni, i «carnitiani» vogliono due vicesegretari). «È ancora aperta la ricerca di un assetto unitario», scrive Caviglioli.

Donne in segreteria Cgil: polemiche e smentite

Un dispaccio d'agenzia: nella segreteria Cgil stanno per entrare 3 donne. Immediata la smentita da corso d'Italia: della questione la segreteria non ha mai discusso. Né in modo formale né in via informale. L'ultima battuta sulla querelle l'ha detto poi il socialista Vigevani: «Fino ad ora - ha detto all'Adn-Kronos - negli organismi prepositi non è stato mai discusso formalmente il problema dell'ingresso di 3 donne in segreteria. Si è parlato solo dell'ingresso di una sola donna, una comunista. E anche noi stiamo d'accordo».

Asta Bot di metà settembre: 8500 miliardi

Il ministro del Tesoro Carli ha deciso di offrire all'asta di metà settembre Buoni ordinari (Bot) per 8500 miliardi di lire. L'emissione proposta al mercato supera il quantitativo di Bot in scadenza che ammonta a 7250 miliardi di lire (di cui 6680 nei portafogli degli operatori). All'asta (le richieste dovranno giungere entro mezzogiorno dell'11 settembre) saranno «abitate» in particolare 2750 miliardi di lire di titoli trimestrali, 3250 miliardi di titoli semestrali e 2500 miliardi di titoli annuali. Come di consueto non è stato fissato alcun prezzo base. Il Tesoro ha anche reso noto che sono attualmente in circolazione Bot per 269.364 miliardi.

Mondiali, sopralluogo allo stadio di Cagliari

Un rapporto sulle condizioni di sicurezza allo stadio Sant'Elia di Cagliari, dove sono in corso i lavori di ristrutturazione in vista dei prossimi campionati del mondo di calcio, sarà inviato nei prossimi giorni al ministero del Lavoro dal competente l'ispettorato provinciale i cui tecnici hanno compiuto ieri un sopralluogo nell'impianto, nell'ambito di controlli disposti dopo la tragedia di Palermo. Controlli sono stati effettuati sui ponteggi, sui mezzi meccanici, sulle gru e sulle misure antinfortistiche. Proprio su quest'ultimo aspetto sarebbero state riscontrate alcune irregolarità. Non sarebbero invece emerse irregolarità dal punto di vista contrattuale.

Condono depenalizzato Pronto il decreto

Il ministro delle Finanze Rino Formica ha trasmesso ieri alla presidenza del Consiglio il testo relativo alla proposta di decreto legge concernente l'interpretazione autentica del cosiddetto «condono tributario». La proposta in questione esclude la rilevanza penale delle dichiarazioni rese dai contribuenti a seguito del differimento dei termini. Il decreto dovrebbe essere discusso lunedì prossimo dal Consiglio dei ministri e «conterà una interpretazione autentica dell'attuale legge in materia di ricostruzione della carriera fiscale che implicava la depenalizzazione».

Ministri finanziari Cee, vertice a Cap d'Antibes

È proseguita ieri la discussione all'interno della commissione europea in vista degli sviluppi dei negoziati fra i Dodici sull'unione economica e monetaria. Le trattative proseguiranno nel fine settimana, nel corso di un vertice che si svolgerà a Cap d'Antibes. Si tratterà di una consultazione informale nel corso della quale oltre che di monete, i Dodici discuteranno di fiscalità e soprattutto di misure contro l'evasione, in vista della liberalizzazione dei movimenti di capitali.

FRANCO BRIZZO



Ottaviano Del Turco

Del Turco al corteo di stamane per la sicurezza del lavoro Clinicamente morto il quinto operaio travolto dal traliccio

Il giorno di Palermo con gli edili

Oggi Palermo del lavoro sarà in piazza accanto agli edili per chiedere sicurezza nei luoghi di lavoro. La manifestazione, che sarà conclusa da Ottaviano Del Turco, ad una settimana dal crollo del traliccio nello stadio dei Mondiali di calcio che ha provocato la morte di cinque lavoratori. Il quinto operaio è clinicamente deceduto ieri. Oggi i periti del giudice Ayala tornano alla Favorita.

ROSANNA LAMPUGHNANI

ROMA «Lavorare per vivere non per morire». La parola d'ordine della manifestazione di questa mattina a Palermo acquista maggiore significato dopo la notizia arrivata dall'ospedale Civico Antonio Cusumano, 23 anni, è clinicamente morto. L'elettroencefalogramma è piatto. Salgono così a cinque le vittime del crollo nello stadio avvenuto il 30 agosto scorso. L'omicidio bianco di Cusumano si aggiun-

ge a quelli di Giovanni Carolo, Gaetano Palmieri, Domenico Rosone e Serafino Tusa, investiti da un traliccio della copertura dell'impianto. Il magistrato sta indagando su questa vicenda e con lui i tre periti che questa mattina faranno un altro sopralluogo nella Favorita e che potrebbe portare al dissequestro dello stadio. Ma un'indiscrezione è già trapelata gli otto tralicci caduti: prima uno, quello mortale,

poi altri sette il giorno dopo - erano assicurati alla trave portante con dei bulloni, ma senza i previsti tiranti che avrebbero dovuto smorzare ogni vibrazione. E quindi, probabilmente, il forte vento della scorsa settimana avrebbe disancorato i tralicci. E oggi, proprio per fermare incidenti come quello della Favorita, l'intera città di Palermo si fermerà. Uno sciopero generale cittadino è stato indetto in concomitanza con quello regionale degli edili. Un corteo partirà alle 9,30 da piazza Croci e terminerà davanti allo stadio, dove parleranno Carmelo Barbagallo, segretario della Uil di Palermo, Natale Forlani, segretario generale Filca Cisl e, infine, Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil. Ma saranno a Palermo anche altri dirigenti sindacali nazionali. To-

nini e Vinay degli edili Cgil, Serafini degli edili Uil. Parteciperanno, infine, delegazioni di lavoratori impegnati nei cantieri dei Mondiali '90: di Bari, Napoli, Roma. La manifestazione avrà al centro alcune richieste precise che il sindacato rivolge al governo, innanzitutto: organizzazione del lavoro, sicurezza antinfortunistica, prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, attività ispettiva, limitazione dei subappalti, istituzione della nuova figura del delegato alla sicurezza nelle fabbriche e nei cantieri. Queste richieste partono da Palermo, ma costituiranno l'oggetto di una mobilitazione nazionale. A Palermo, ieri, Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate con la giunta comunale, che ha ribadito di essere parte lesa nel crollo di una settimana fa. I

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1989

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1989.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.